

Socrates e Falcao: il primo — qui sopra — impegnato contro la Casertana, il secondo — a destra — in campo a Varese. Per entrambi un debutto positivo

Calcio

**Dopo i primi tre turni di Coppa Italia è già tempo di verifiche. Esaminiamo bianconeri e giallorossi: da una parte c'è un problema Rossi, dall'altra il «pressing» ma...**



# Juve e Roma, il paradiso può attendere

Le tabelle, i consuntivi, i commenti e le previsioni delle calde settimane del dopo mercato, decretarono che in un mondo del calcio in profondo fermento c'erano però due punti fissi: Juventus e Roma. Entrambe si presentavano con pochi ritocchi e quindi andavano viste come il più sicuro legame con le vicende del campionato appena chiuso. Attorno a loro, impegnate certo a perfezionarsi ma con pochi volti nuovi, una folla di squadre alla ricerca di un posto al sole con campioni grandissimi e comprimari di grado. Ora che è passato l'effimero calcio delle amichevoli d'agosto e quello un poco più serio dei primi tre turni di Coppa Italia bisogna rifare i conti. La Roma: non ci sono nomi nuovi certo, ma l'imprevedibile soluzione Claguna-Eriksson che ha sostituito Liedholm costituisce una novità che ha pesanti effetti sulla struttura della squadra. La Juve: Briascchi al posto di Penzo e Favero a quello di Gentile, molto più di una semplice sostituzione di fanti. Trapattini ha ridisegnato tutto il gioco d'attacco e definito per ognuno dei giocatori obbligati al gol compiti decisamente nuovi. Si era parlato di un Rossi messo in disparte, chiamato a compiti di «altreusmo» nei confronti di Briascchi. Ha spiegato con grande intelligenza Boniek che la parola al-

truisimo non esiste nel calcio ma che esistono solo giocatori bravi e meno bravi. Ed ha semplificato ricordando che se gli si presenta, per come gioca la squadra, l'occasione di porgere la palla ad un compagno smarcato, il farlo o il non farlo non è un problema di «altreusmo» ma di visione di gioco. E chi più classe ha, più gioco vede. Alle prime mosse della Juve a Rossi è toccato appunto di lavorare di questi palloni, senza crisi o vocazioni al sacrificio. Col Tarantini il Paolo da Frato ha rispolverato l'opportunità che l'ha reso famoso e la Juve lotta ha fatto i conti con una difesa catenacciata. Comunque quella bianconera è certo la squadra che, sia pur nel suo nuovo assetto, gode del vantaggio di seguire i solchi maestri che il Trap propugna da anni con saggezza e senso pragmatico. Alla fantasia e alle variazioni sul tema, una volta di più, è stato il Rossi a incrociare e zigzagare in avanti, prevede, a meglio deve prevedere, Platini con il supporto di Boniek riportato indietro senza più obbligo di capalutari a ripetizione, cosa che l'anno scorso gli creava molti fastidi. La Roma che Eriksson vuole è cosa completamente nuova anche se a leggere l'elenco degli addetti ai lavori le novità non sono così numerose e così clamorose come per quasi

tutte le altre squadre. E in questo calcio di coppa si è visto subito che per i giallorossi la lezione da mandare a memoria è un'altra. Falcao ha detto che è felice delle nuove idee, ma al suo esordio si è visto che aveva ancora il passo del modulo Liedholm. Evidente la volontà, anche a Varese, di accelerare il gioco, di arretrare in forze sull'avversario per soffocarne l'iniziativa. Il tutto è stato battezzato pressing, che non è cosa nuova nemmeno in Italia, ma che è una novità per i giallorossi. Chi ha recepito in fretta è certamente Cerezo mentre gli altri comprimari si sono buttati con impeto ammirevole. Bura-

ni, Maldera, Oddi, Chierico e Nela sono forza d'urto efficace ma costretti a giocare a ritmi alti e in spazi non più sontuosi come l'anno scorso, denunciano limiti tecnici non indifferenti. E la manovra ne soffre quando deve concludere, quando occorre saper dosare l'ultimo passaggio: non a caso con i generosi varesotti si sono visti sprazzi di gioco elegante, veloce e molto efficace quando a muovere i piedi sono stati Falcao, Cerezo, Antonelli e saltuariamente Chierico, e momenti di confusione quando il pallone schizzava vicino ai piedi ruvidi. Mancano ancora giocatori importanti come Pruzzo, Conti, Iorio e Graziani e questo non è poco; il loro contributo certamente snellirà e darà pulizia a schemi che per ora si intravedono appena. Ma la Roma di quest'anno avrà sicuramente un volto completamente nuovo.

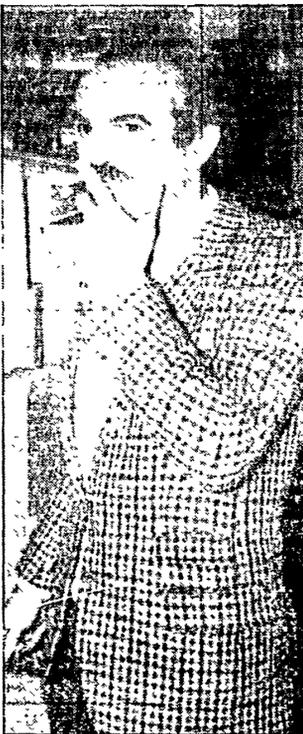
Se Inter, Fiorentina, Sampdoria e Verona, per non parlare del Milan, hanno di fronte un periodo di rodaggio non breve certo, è facile prevedere che l'avvio di campionato non vedrà i concorrenti al top. E per le smazzate occorrerà avere pazienza. Avvicinaggia più partire forse la sola Juventus ma per le avversarie c'è la consolazione che i bianconeri, la notte, non sognano solo lo scudetto numero 22. A Torino, nello spogliatoio, in un angolo dietro i lettini, è appeso un giagliardato con scritto Atene e con le firme di Magath e compagni. E il sonno è agitato.

Gianni Piva

# Mazzola ha deciso: se ne va dall'Inter

MILANO — Dopo trent'anni Sandro Mazzola lascia l'Inter. Nella società nerazzurra così come Ernesto Pellegrini la sta riorrganizzando non c'era più posto per lui, non gli veniva più garantito lo spazio che l'aveva visto svolgere un ruolo di primo piano. L'annuncio «storico» è arrivato dopo un pomeriggio sofferto, dopo una serie di incontri nella sede di Foro Bonaparte tra il popolare ex giocatore e il nuovo presidente nerazzurro. Il «casus belli» era il nuovo incarico proposto a Mazzola a cui veniva tolta la carica di amministratore delegato che aveva con Fraizzoli presidente in cambio di un incarico di consigliere con compiti di consultiva in materia tecnico-sportiva-pubblicitaria.

Quando Pellegrini formulò questa proposta fu chiaro a tutti che il tempo di Mazzola all'Inter era finito, che il nuovo presidente non aveva alcuna intenzione di dividere con altri il suo potere. Non a caso, sia pure in modo non ufficiale (ma l'investitura avverrà il 3 settembre prossimo) si seppe che l'Inter aveva ingaggiato Franco Dal Cin ex direttore generale dell'Udinese. Ieri sera Mazzola ha spiegato la rottura dicendo che «Non è stato trovato un accordo tra me e il presidente dopo che ho replicato alla proposta fattami prospettando una diversa soluzione: poi, quando gli è stato chiesto su quale punto preciso sia avvenuto la frattura ha aggiunto «quando c'è un divorzio è preferibile non scendere nei particolari per lasciarsi nei migliori dei modi. Dunque Mazzola e l'Inter sono arrivati all'insanabile rottura dopo una lunga storia in comune durata esattamente trent'anni nel corso dei quali «Baffo», così era chiamato dai tifosi, ha rappresentato l'uomo simbolo della squadra nerazzurra prima come calciatore e poi, dal '78 come dirigente. Mazzola sotto l'ala a quanto si dice soffiante di Fraizzoli era stato il numero uno della società, l'uomo che la dirigeva a tutti i livelli. L'uomo che ne decideva le sorti. Da dirigente non ha certamente avuto i successi che ha raccolto come calciatore, in campo è stato un indiscusso campione. Si è parlato a lungo delle fallimentari campagne



acquisti avvenute sotto la sua direzione e s'è detto che tutto dipendeva da Fraizzoli, dalle sue titubanze, dai suoi timori e dalle sue preoccupazioni di tipo contabile. Con Pellegrini per l'Inter c'è stata una svolta totale e gli arrivi di Rummenigge e Brady ne sono stati la prova più concreta. Era evidente che per Mazzola non ci sarebbe stato più lo spazio di prima e che Pellegrini non ha sentito la necessità di una collaborazione di quel tipo. Quale sarà il futuro di Mazzola? «Non lo so, non ho mai pensato a questo, certamente non accetterò e non svolgerò alcun ruolo di opposizione. La mia posizione a cui auguro grandi successi. E stato certamente per Mazzola uno stacco difficile ma Sandro non si sarebbe mai adattato al semplice ruolo di «veterano» che si è preferito dedicarsi completamente al suo lavoro di pubblicitario e di seguire l'inter come tifoso.

Sandro Mazzola, un difficile rapporto con Pellegrini

Brevi

**COPPA ITALIA** — Le partite dell'ultima giornata di Coppa Italia (9 settembre) inizieranno tutte alle 16.30. Avellino-Spal si recupera il 5 settembre. Catania-Verona si gioca a Siracusa.

**JIM BREWER CHIUDE** — Un nuovo caso nel basket Jim Brewer, il pivot della Jollycolombani, che ha già firmato il contratto con la società canturina per la prossima stagione, ha fatto sapere che per motivi personali ha deciso di interrompere l'attività agonistica.

**OCLEPPO ELIMINATO** — Agli Open Usa di tennis Gianni Occeppo è stato eliminato al secondo turno da Vitas Gerulaitis per 6-1, 6-4, 6-0.

**PALLAVOLO** — Nella poule finale dei campionati europei juniores femminili l'Italia ha esordito battendo per 3-0 l'Olanda.

# Socrates: «Dateci tempo e troveremo l'intesa»

Dalla nostra redazione FIRENZE — Il mancato successo in Coppa Italia con la Casertana non ha provocato alcun problema in seno alla Fiorentina anche se è vero che a fine partita alcuni giocatori non avevano voglia di parlare. L'unico che abbia accettato un dialogo è stato il brasiliano Socrates, il giocatore che pur non riuscendo a segnare un gol e pur giocando a corrente alternata, ha confermato di possedere talento calcistico. Il «dottore», come ormai lo chiamano i fiorentini — a chi gli chiedeva i motivi della mancata vittoria rispondeva così: «Abbiamo commesso degli errori di valu-

tazione, ci siamo sbilanciati in avanti e ci siamo troppo accentrati davanti all'area di rigore della Casertana facilitando così il compito dei difensori avversari. Inoltre abbiamo denunciato la mancanza di intesa. Prima di questa partita avevo disputato un paio di partite in famiglia e niente più. Io devo conoscere ancora le caratteristiche dei compagni e loro devono conoscere il mio modo di giocare. Non appena ci saremo intesi otterremo anche i punti». Si è trovato in difficoltà all'esordio? «Nel primo tempo non ho inteso forzare, sono appena giunto da un fastidioso malanno. Nella ripresa mi sono sentito più sicuro ma non sono ancora al meglio della condizione. I difensori italiani giocano duro». Il tuo diretto avversario (Cazzani d r) mi è parso molto forte, deciso ma non cattivo. Per quanto riguarda le condizioni di De Sisti si può annunciare che il tecnico nei primi giorni della prossima settimana rientrerà a Firenze? L'allenatore ha rivisto la partita Fiorentina-Casertana trasmessa da Teleregione.

# La «goleada» della Samp non ha ubriacato Bersellini

Dalla nostra redazione GENOVA — Va bene che siamo ancora in Coppa Italia. Va bene che la Cavese non è l'Ajax. Ma otto gol tutti in una volta non capitano certo spesso. Da mercoledì sera la Sampdoria, che già si era messa in evidenza con una tripletta di Trevor Francis contro il Lecce, e al centro dell'attenzione per la larghissima vittoria (3-1) il risultato finale) contro la Cavese. L'allenatore Bersellini, pur impegnato nella complessa contabilità delle reti, ha avuto però il tempo di notare qualche piccolo difetto nella sua squadra e tende così a smorzare i facili entusiasmi. «Abbiamo giocato bene e fatto gol anche



molto belli — ha osservato subito dopo la partita — e la condizione generale è migliorata. Ma il difetto è che c'è ancora troppa distanza fra un giocatore e l'altro e fra reparto e reparto. Contro la Cavese questi problemi non sono stati troppo evidenti, ma in qualche occasione li ho notati. Direi che la squadra è ancora al 75 per cento della condizione ottimale. Trevor Francis, che stavolta non ha segnato ma è stato il principale artefice del robusto successo, sembra invece già convinto delle buone possibilità della Samp: «La partita mi è piaciuta un sacco. Ci siamo trovati a meraviglia, ed è un buon segno». La Sampdoria è ora in testa al suo girone di coppa con cinque punti insieme al Bari, ed è seguita ad un punto dall'Udinese. Il calendario ha riservato gli incontri più importanti proprio negli ultimi due turni domenicali arriverà a Marsassina, avversario in genere piuttosto ostico, e nel turno conclusivo la squadra genovese giocherà ad Udine. Sarà in queste due partite che Francis e compagni dovranno cercare di confermare il bel gioco dell'altra sera.

# EMIGRAZIONE

Presentata da PCI, PSI, DC e PSDI

## Il testo della mozione per chiedere la 2ª Conferenza nazionale

Dopo la notizia, pubblicata nella settimana scorsa, dell'aver presentato alla Camera di una mozione per impegnare il governo a convocare la 2ª Conferenza nazionale dell'emigrazione, ci è giunta, da più parti, la richiesta di conoscere il testo integrale, tanto più che è stata firmata unitariamente da un gruppo di deputati che appartengono a PCI, PSI, DC e PSDI, tra i quali il presidente socialista del Comitato parlamentare e i responsabili dell'emigrazione degli altri tre partiti. Adoramo volentieri alla richiesta pubblicando il testo della mozione (firmata dai comunisti Guadresco, Sandriaco, Antoni, Conte, Trebbi, dai socialisti Mario Ferrari, Di- glio, Amodeo, Zavattieri, dai democristiani Pajta, Ricciuti, Bruno Boschi, del socialdemocratico Carlo) alla quale il governo dovrà rispondere alla riapertura del Parlamento dopo la pausa estiva.

deve essere affrontata, anche nella realtà attuale, attraverso una organica politica di governo fondata su una strategia e una programmazione di lungo periodo che si dimostrino in grado di fare fronte al mutare delle situazioni e, in particolare alle condizioni nuove determinate dalla crisi economica, in primo luogo in Europa, ove risiede la parte, forse, più numerosa e, certamente, più omogenea dell'emigrazione italiana — quasi due milioni e mezzo di connazionali —, e dove più grave e preoccupante è la tendenza a fare dei lavoratori immigrati il capro espiatorio della crisi; pur considerando che non tutte le situazioni sono omologabili a seguito del diverso grado di integrazione nella realtà locale, e anche delle diverse generazioni di emigrati; sottolineata l'esigenza di una adeguata iniziativa dell'Italia in ogni sede internazionale nella quale essa è rappresentata e nei confronti dei singoli Stati ove risiedono i nostri connazionali emigrati allo scopo di: a) garantire per i nostri connazionali la parità dei diritti senza discriminazione alcuna, politica, religiosa e di sesso, nonché il rispetto delle norme sui diritti dei lavoratori immigrati sanciti nei documenti dell'ONU, nella Carta di Hel-

## Deludente comunicato del Ministero

### No, nessun «decisionismo» per le pensioni all'estero

Un comunicato della Farnesina informa che si è svolta una riunione in cui sono stati posti in discussione tre punti di fondamentale interesse per i nostri connazionali: 1) snellimento dell'istruttoria per le pensioni e procedure relative ai pagamenti; 2) ricostruzione delle posizioni assicurative dei lavoratori emigrati; 3) problemi relativi alla imposizione fiscale sulle pensioni in pagamento all'estero. Dopo tanti anni di promesse e di chiacchiere, che non hanno portato a soluzione alcun problema, provocando la generale protesta dei nostri connazionali, è più che legittimo attendersi una qualche soluzione per attenuare le gravi ingiustizie che vi sono nel regime pensionistico, le quali sono ancora più gravi quando si tratta di lavoratori emigrati (si pensi alle 118.000 pratiche giacenti all'INPS). Purtroppo nemmeno il comunicato della Farnesina riesce a dire la parola fine alla mia crucis degli emigrati pensionati o in attesa di pensione, o di quanti sperano nei ricongiungimenti delle posizioni assicurative costituite in diversi Paesi. Per quanto riguarda il primo punto, l'INPS ha confermato l'impegno per la razionalizzazione e automazione delle strutture amministrative ma vi sarebbero state «complicazioni impreviste» dovute anche alle nuove normative fiscali. Comunque si assicura che nel corso degli ultimi mesi sono state poste in pagamento 15.000 nuove pensioni. Però vi sono state tali e tante richieste da parte degli interessati, superiori alle previsioni (??), che hanno messo in crisi il servizio e provocato altri ritardi. Sul piano della documentazione si assicura che è ormai prossima la predisposizione di un'unica dichiarazione sostitutiva dei diversi tipi di atto notorio (anche ai fini della reversibilità), così come sareb-

## Deludente comunicato del Ministero

bero per concludersi le intese fra INPS e ministero della Difesa per ottenere direttamente il foglio matricolare. Per il problema dei pagamenti, si fa cenno genericamente a «nuovi accordi giunti con alcune banche specializzate per la gestione degli assegni non consegnati, onde evitare la complessa procedura pensionistica, le quali sono ancora più gravi quando si tratta di lavoratori emigrati (si pensi alle 118.000 pratiche giacenti all'INPS). Inoltre è allo studio il pagamento diretto in conto corrente al fine di superare le difficoltà dovute alle diverse legislazioni bancarie dei vari Paesi. Per quanto riguarda la ricostruzione delle posizioni assicurative, si parla di un «rilancio del questionario che, evidentemente — come abbiamo avuto occasione di scrivere qualche settimana fa — non ha raggiunto i nostri connazionali, né alle loro residenze all'estero, né durante il periodo delle ferie trascorse in patria, e nemmeno ha raggiunto coloro che sono rimpatriati. Sul punto 3) il comunicato della Farnesina informa (finalmente è stata fatta la bella scoperta) che vi è la necessità di eliminare i seri inconvenienti che la legislazione fiscale comporta per quanto riguarda le pensioni corrisposte all'estero. A questo proposito si dice che i presenti hanno «preso atto con soddisfazione della soluzione che dovrebbe applicarsi, entro il corrente anno, al problema relativo alla tassazione alla fonte delle pensioni nel caso di accordi rivolti ad evitare la doppia imposizione fiscale che prevedo-

## Un intervento sui Parlamenti e sul governo

Le Associazioni nazionali degli emigrati (in una riunione alla quale hanno preso parte Gasparro delle Acli, Ortu dell'Aitef, la signora Pastore dell'Anfe, Pelliccia della Filef, Boiardi del «Santi», Pelusi dell'Unione e monsignor Ferrandini dell'Ucci) hanno deciso di indirizzare al presidente del nuovo Parlamento europeo, una richiesta di colloquio per l'esame dei problemi dei lavoratori migranti in Europa e dei loro diritti di parità, alla luce sia della risoluzione del 23 novembre 1983 che dei principi fondamentali presenti nel progetto di trattato dell'Unione europea. Al tempo stesso le Associazioni hanno deciso di scrivere al Presidente del Consiglio Craxi, al ministro degli Esteri Andreotti, ai Presidenti delle Commissioni Esteri della Camera e del Senato (La Malfa e Taviani) per chiedere, in particolare, l'adeguamento degli stanziamenti a favore dell'emigrazione nell'ambito del bilancio del ministero degli Esteri, nonché di quelli per la stampa italiana all'estero. (A questo proposito il segretario generale dell'Istituto Santi, Boiardi, è stato incaricato di sollecitare il sottosegretario on. Amato). Infine, le Associazioni nazionali hanno programmato per il mese di settembre un incontro con la stampa italiana e con la stampa estera in Italia per sensibilizzare maggiormente ai problemi dell'emigrazione.

## Sono disoccupati nella RFT il 15% degli italiani

Mentre il tasso di disoccupazione nella Repubblica Federale Tedesca è di circa il 10 per cento (con 2 milioni e mezzo di disoccupati), la percentuale degli italiani disoccupati — come del resto le altre collettività di immigrati stranieri — è considerevolmente più alta e raggiunge il 15 per cento. Questa statistica è ufficializzata da una intervista al periodico della Uil «Lavoro italiano nel mondo» concessa dall'Ambasciatore della Repubblica Federale Tedesca a Roma, Lothar Lahn. Secondo l'ambasciatore della Germania Federale i nostri connazionali nella RFT non dovrebbero temere le misure «antistranieri» in quanto essi sono protetti dai regolamenti comunitari. Ciononostante la disoccupazione degli italiani ha raggiunto i livelli di cui sopra. «Questo elevato tasso di disoccupazione — secondo l'ambasciatore Lahn — è spiegabile soprattutto col fatto che i lavoratori italiani nella RFT sono per la maggior parte lavoratori non specializzati e, in quanto tali, più esposti alla disoccupazione. Ciò vale pure — aggiunge l'ambasciatore — per i lavoratori tedeschi che non hanno una specializzazione. Una ragione di più perché sia il nostro Paese a garantire i nostri emigrati e, in particolare, a intervenire perché i figli dei nostri connazionali debbano uscire dal ghetto delle scuole speciali».

PAOLO CORRENTI